

sa, integrata verticalmente e polisettoriale, ben oltre la centralità dell'automobile. L'espansione per vie esterne tramite incorporazione facilitata tra l'altro la Fiat nel divenire titolare di grandi commesse pubbliche e fornitrice di un ampio spettro di prodotti bellici, e porta sotto il suo controllo Rapid, Officine Dubosc, Società per le ligniti, Società italiana fabbricazioni proiettili, Way Assauto, in aggiunta all'Ansaldo, mentre sul versante dell'integrazione verticale le acquisizioni interessano imprese siderurgiche – il cosiddetto «gruppo piemontese» composto da Ferriere piemontesi, Industrie metallurgiche e Diatto – ed elettriche, come la Società forze idrauliche del Moncenisio. La produzione di autovetture viene rapidamente sostituita dagli autocarri mentre nuove produzioni militari sono avviate su larga scala: i sommergibili, tramite la Fiat San Giorgio in collaborazione con Odero-Orlando, le mitragliatrici, con la Società metallurgica bresciana e le Officine di Villar Perosa, i motori per aerei, tramite la costituzione della Società italiana di aviazione<sup>118</sup>.

Mentre si avvia a controllare con le proprie consociate circa i tre quarti dell'intero settore metalmeccanico a livello regionale, la Fiat è coinvolta in un duro scontro con l'Ansaldo dei Perrone, legata alla Banca italiana di sconto, che in varie riprese nel secondo biennio di guerra e in particolare nell'estate 1918 tenta la scalata all'impresa torinese con un successo temporaneo e il definitivo recupero del controllo azionario da parte di Agnelli, alleato dell'Ilva di Max Bondi, tra il marzo e l'ottobre 1919, dopo che lo stesso Agnelli in accordo con Gualino ha scatenato il Credito italiano, in risposta a un'analoga manovra dei Perrone verso la Banca commerciale, alla ricerca delle ingenti risorse finanziarie essenziali per gli investimenti bellici. Durante la guerra, la Fiat si trova a combattere un'altra incruenta ma decisiva guerra contro il grande gruppo genovese che, nel tentativo di completare la struttura verticale, entra in settori come l'aeronautico, l'elettrico, il siderurgico con impianti dislocati in Piemonte e Valle d'Aosta, e anche a Torino, insidiando se non la sopravvivenza certo l'espansione dell'impresa torinese a grande gruppo polisettoriale. Definitivamente consumatasi nel dopoguerra con il crollo della Banca italiana di sconto e il drastico ridimensionamento dell'Ansaldo, ma preparata negli anni del conflitto con la tenace resistenza ai pericolosi assalti dell'avversario, la vittoria sui Perrone sancisce la rapida e ormai definitiva ascesa della Fiat al Gotha dell'industria

<sup>118</sup> Sulla Fiat in particolare B. BOTTIGLIERI, *Strategie di sviluppo, assetti organizzativi e scelte finanziarie nel primo trentennio di vita della Fiat*, in *Fiat 1899-1930: Storia e documenti*, Fabbri, Milano 1991, pp. 14-76.